

Claudio Casadio
Sindaco di Faenza

In occasione del decennale della morte di Alteo Dolcini (1999-2009), l'Associazione a lui intitolata ha promosso la mostra "La Romagna di Alteo Dolcini", allestita nella Galleria della Molinella dal 5 al 20 settembre 2009, per ricordare quello che è stato un grande innamorato della terra di Romagna, in particolare di Faenza, presso il cui Comune egli ha lavorato in qualità di dirigente, ricoprendo vari incarichi fino a quello di segretario generale, dal febbraio 1956 al settembre 1988. A Faenza, Dolcini è stato un grande sostenitore della tradizione ceramica della nostra città, così come delle tradizioni culturali, economiche, enologiche e sociali romagnole.

La mostra, anche attraverso questo catalogo, illustra l'ecletticità del personaggio e le iniziative di cui si è fatto promotore: il Consorzio per la Tutela dei Vini Tipici Romagnoli, le "Cà de Bé", il Tribunale di Romagna, senza dimenticare l'impegno per la ricerca universitaria nel settore vitivinicolo, il riconoscimento della denominazione d'origine dei vini tipici del territorio e la valorizzazione degli itinerari del vino. E ancora: la "100 Chilometri del Passatore", l'insediamento degli enti di ricerca sui materiali ceramici innovati, l'impulso alle attività dell'Ente Ceramica, la promozione del marchio ufficiale della "Ceramica di Faenza", il rilancio della "Impagliata" - il dono di una ceramica da parte del sindaco alle mamme dei primi nati dell'anno, il "Mondial Tornianti" - annuale sfida tra i ceramisti vasai italiani e di altri Paesi del mondo, le mostre ceramiche e quella che è diventata una delle feste più caratteristiche di Faenza: la "Not de Bisò". A ciò si aggiunga l'ampia attività giornalistica e saggistica sulle tradizioni romagnole, ma anche di carattere storico.

Per questa mostra, a nome del Comune di Faenza, che ha dato il proprio patrocinio, desidero infine ringraziare l'Associazione Alteo Dolcini e gli altri enti sostenitori, perché mantengono viva la memoria di un personaggio che ha fatto della nostra città e della Romagna un vero e proprio ideale di vita.

Roberto Balzani
Sindaco di Forlì

Alteo Dolcini è uno degli ultimi grandi creatori della memoria culturale romagnola nel XX secolo. La sua straordinaria capacità di rifondare la tradizione (e, in alcuni casi, di inventarla) ha costituito il filo rosso di un'attività inesausta, sorretta da una straordinaria vivacità intellettuale, che lo pose sulla scia degli iniziatori all'alba del Novecento: gli Spallicci, i Martuzzi, i Balilla Pratella: l'ambiente, insomma, che, fra il "Plauastro" e la "Piè", fra il 1911 e il 1920, raccolse, plasmò e rielaborò quella che – ancor a distanza di un secolo – consideriamo la cultura romagnola.

Ebbene, Alteo, partendo da questa base di riferimenti e di stimoli, avrebbe ulteriormente perfezionato e sviluppato, anche in contesti economici e sociali nuovi, ciò che, fino al 1945, ancora doveva apparire come un'insieme di suggestioni puramente letterarie, dialettali, artistiche. Egli, attraverso il Palio del Niballo, il Tribunale, la battaglia per l'identificazione dei confini romagnoli e tante altre imprese, ebbe la capacità di calare il tema romagnolo nel vissuto di una società – quella degli anni Sessanta – in rapido mutamento. In alcuni casi riuscì ad intercettare sensibilità insospettite (si pensi al Palio, la tradizione inventata più importante della Romagna della seconda metà del Novecento), che gli permisero di radicare il suo disegno e di renderlo permanente; in altri, i progetti restarono patrimonio di élite.

In ogni caso, tuttavia, Alteo Dolcini fu davvero una personalità eminente della sua regione, così come, all'inizio del XX secolo e sempre a Faenza, Gaetano Ballardini. Fra queste due vite si è giocato il destino e la fortuna di una città: di qui l'importanza d'iniziative che ne restituiscono, fresca e intatta, la memoria.